

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Andrea Chiti-Batelli

Pavia, 1 luglio 1964

Caro Chiti,

respingo nel modo più formale la lettera circolare che mi hai rivolto riguardo a Luciano Bolis. Bolis stesso – la cui onestà politica, per non parlare del suo eroismo antifascista, costituisce o dovrebbe costituire un esempio per tutti – mi aveva parlato della questione del Consiglio d'Europa e dei dubbi che si potevano avere circa la compatibilità di questo ufficio con il militantismo federalista. Io lo avevo fermamente esortato a superarli, in considerazione del fatto che bisogna, in un modo o nell'altro, farsi mantenere dagli Stati nazionali per cercare di abatterli.

Il tuo attacco, malvagio e irresponsabile – tutti hanno osservato: «proprio da Chiti, impiegato del Senato italiano ed estensore di discorsi per qualunque europeista nazionale, doveva venire una critica di questo genere?» – è tanto più riprovevole se si tiene presente che all'incirca nello stesso tempo Bolis si era battuto per la tua cooptazione nel Comitato centrale. Non ti nascondo che non potrò sentirmi in pace con te finché non avrai compreso che devi rivolgere, alle stesse persone cui hai rivolto l'accusa infondata, una lettera di confessione del tuo errore e di scuse per Bolis. Spero d'altra parte che tu possa sfruttare questa

occasione di colpa e di errore per giungere sino al fondo della tua coscienza morale, e per renderti conto del modo irresponsabile con cui da tempo stai trattando sia gli uomini che i concetti della politica, ivi compreso quello della unificazione dell'Europa che pure è, a parole, il tuo fine.

Mando naturalmente copia di questa lettera a Bolis.

Mario Albertini